



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ISTITUTO CENTRALE PER LA DEMOETNOANTROPOLOGIA

Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari: ...Alla scoperta delle nostre culture...

L'Italia nelle sue diversità regionali, frutto di secoli di scambi e contatti con altre culture, un territorio più ampio dei suoi confini geografici. Modi di vivere, usanze, tradizioni: quel che non conosciamo delle nostre storie di italiani e che ci appartiene più di quanto immaginiamo.

Esplorare il passato per comprendere il presente, riscoprendo le testimonianze di tante vite, talvolta anonime, che hanno contribuito a creare il nostro Paese. Tanti sono i percorsi del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari: oggetti, fotografie, libri, filmati, documenti che parlano della fatica del lavoro, della creatività dell'artigianato, delle emozioni delle feste, dell'esistenza umana scandita dai passaggi di età, dell'esigenza - comune a tutte le epoche - di avere un orizzonte condiviso, un luogo in cui stare, da individui e da esseri sociali. Ritroviamo, nel Museo, le Italie che hanno fatto l'Italia, quei mondi che il poeta Pier Paolo Pasolini così evocava "Io sono una forza del Passato. Solo nella tradizione è il mio amore. Vengo dai ruderi, dalle Chiese, dalle pale d'altare, dai borghi dimenticati sugli Appennini o le Prealpi, dove sono vissuti i fratelli...".

...Il complesso viaggio del Museo: dal progetto di un etnologo alla sede dell'EUR

Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari fa parte dal 2008 dell'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, e conserva oltre centomila documenti relativi alle tradizioni popolari di tutte le regioni italiane, acquisiti dal 1906 ad oggi. Il Museo nasce dalle Mostre Etnografica e Regionale, realizzate a Roma durante l'Esposizione Internazionale del 1911 per celebrare il cinquantenario dell'Unità d'Italia.

L'etnologo Lamberto Loria (1855-1913), dopo aver compiuto numerose spedizioni in paesi extraeuropei, si rese conto, durante un breve soggiorno nel Sannio, della necessità di documentare anche in Italia quella cultura agro-pastorale messa in crisi dalla progressiva industrializzazione. Loria raccolse oltre trentamila oggetti per le Mostre del 1911, con l'aiuto di collaboratori, insegnanti e studiosi locali, che si attivarono nelle varie regioni.

A esposizione conclusa, venne proposta l'istituzione di un Museo Nazionale di Etnografia Italiana, ma la morte di Loria e l'avvento della prima guerra mondiale ritardarono la realizzazione del progetto. Quando nel 1923 fu emanato il decreto istitutivo, subentrò il problema della mancanza di una sede adeguata. Le raccolte di oggetti, chiuse in casse, furono depositate durante quegli anni negli scantinati di vari musei, ed approdarono infine a Villa d'Este a Tivoli.

Solo nel 1956 l'intera collezione fu trasferita nel palazzo dell'EUR, attuale sede del Museo.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

ISTITUTO CENTRALE PER LA DEMOETNOANTROPOLOGIA

Quali sono i percorsi e le risorse del Museo?

L'allestimento è presentato attraverso raggruppamenti per tematica e per materia, per tipi di oggetto, per funzioni e per categorie relative a usi e costumi, percorribili anche grazie al supporto degli spazi virtuali che consentono di dilatare i confini stessi del Museo, con la prospettiva di rendere disponibili ad una utenza sempre più vasta i beni demoetnoantropologici.

Il percorso museale è articolato in 3 grandi aree tematiche: La terra e le risorse, Vivere e abitare, Riti feste e cerimonie. Nella prima sezione, La terra e le risorse, sono affrontati i temi relativi al trasporto, al lavoro agricolo e pastorale, al lavoro marinaro e al lavoro artigianale; nella seconda, Vivere e abitare, compare il mondo domestico con i suoi arredi, i gesti del quotidiano, il ciclo della vita umana con i suoi riti e le sue cerimonie. La terza sezione, Riti feste e cerimonie, descrive le varie cerimonie, la musica, i giochi e gli spettacoli, gli abiti e gli ornamenti tradizionali.

Tutto il materiale documentario del Museo è attualmente fruibile al pubblico mediante numerosi servizi: la biblioteca, l'archivio storico che conserva documenti inerenti l'acquisizione degli oggetti, il gabinetto delle stampe, l'archivio fotografico, l'archivio sonoro, l'archivio di antropologia visiva, i depositi etnografici, l'ufficio inventario catalogazione e prestiti, il laboratorio di restauro e il laboratorio audiovisivo.

Il Museo opera in stretto rapporto con le varie realtà territoriali, promuovendo ricerche sul campo, documentazioni audiovisive e pubblicazioni d'interesse demoetnoantropologico. Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari si apre dunque agli scenari del futuro in una prospettiva di interazione continua con il Paese, rappresentata dalla fruizione del pubblico delle proprie collezioni, dalla disponibilità dei materiali per gli studiosi e dalla collaborazione con i protagonisti delle tradizioni nelle varie aree regionali.

